

Inumeri di Coldiretti

Filiera del nostro cibo a quota 580 miliardi

Zapponini a pagina 11

COLDIRETTI

Una rete che vede impegnati 4 milioni di lavoratori in 740mila aziende agricole

Filiera del cibo a quota 580 miliardi

*Con un balzo del +15% è record per le esportazioni alimentari***GIANLUCA ZAPPONINI**

... Ci sarà stata la pandemia, il rialzo dei tassi, l'inflazione, la guerra in Ucraina. Ma gli italiani alla fine sono un popolo di buongustai. Lo dimostrano i numeri diffusi dalla Coldiretti in occasione dell'inaugurazione di Tuttofood a Milano secondo cui lo scorso anno il cibo è diventato la prima ricchezza dell'Italia per un valore di 580 miliardi di euro, nonostante le difficoltà legate alla pandemia e alla crisi energetica scatenata dalla guerra in Ucraina. Il made in Italy a tavola, insomma, vale oggi quasi un quarto del Pil nazionale e, dal campo alla al ristorante o alla sala da pranzo, vede impegnati quattro milioni di lavoratori in 740 mila aziende agricole, 70 mila industrie alimentari, oltre 330mila realtà della ristorazione e 230mila punti vendita al dettaglio. Una rete diffusa lungo tutto il territorio. Non a caso, con un balzo del +15%, è record storico per le esportazioni alimentari made in Italy nel 2023 sempre secondo l'analisi della Coldiretti sui dati Istat sul commercio estero relativi ai primi due mesi dell'anno. I quali vedono le esportazioni alimentari in aumento sul record annuale di 60,7 miliardi fatto registrare nel 2022. Tra i principali Paesi, ad essere cresciute di più nel 2023 sono le esportazioni alimentari in Francia, con un balzo del 24% davanti alla Ger-

mania (+19%), agli Stati Uniti (+15%), e alla Gran Bretagna (+12%). «La pandemia prima e la guerra poi hanno dimostrato che la globalizzazione spinta ha fallito e servono rimedi immediati e un rilancio degli strumenti europei e nazionali che assicurino la sovranità alimentare, riducano la dipendenza dall'estero e garantiscano un giusto prezzo degli alimenti per produttori e consumatori» ha affermato il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, nel sottolineare l'esigenza di «raddoppiare le risorse destinate all'agroalimentare nel Piano nazionale di ripresa e resilienza spostando fondi da altri comparti per evitare di perdere i finanziamenti dell'Europa». Certo, l'inflazione picchia duro e tende a svuotare il carrello della spesa. Come ha rilevato l'Istat pochi giorni fa i prezzi costringono gli italiani a spendere di più per comprare meno: a marzo si è registrata una variazione nulla in termini di valore mentre quelle in volume sono in flessione dello 0,3% rispetto al mese precedente. E colpisce che per i beni alimentari il calo in volume sia più forte rispetto ai generi non alimentari con un -0,7% contro un -0,1%. Se si fa il confronto con i dati di marzo 2022, si nota che la spesa alimentare è diventata più cara del +7,7%, ma il volume dei beni acquistati è crollato quasi del 5% (-4,9%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

